

Contro l'orrendo crimine di Palermo si è levata ampia e vigorosa la protesta dei democratici

Nelle piazze lo sdegno di tutta Italia

Immediata mobilitazione - Manifestazione a via delle Botteghe Oscure - Pajetta: «Si era battuto per smantellare le scandalose collusioni tra la criminalità e settori del mondo politico» - Risposte popolari a Milano, Firenze, Bari, Bologna, Torino, Perugia, Ancona - Cordoglio dei gruppi parlamentari

ROMA - Il vile attentato di Palermo in cui sono stati assassinati il compagno Pio La Torre e il suo autista, compagno Rosario Di Salvo, ha colpito profondamente i lavoratori, i democratici di tutto il Paese.

«Qualche giorno fa l'avevo rivisto - ha proseguito Pajetta -, era felice per la Sicilia. Era confortato dalla disponibilità della sua gente a mobilitarsi per la pace, contro l'installazione dei missili a Comiso e contro la criminalità organizzata che insanguina da anni la Sicilia.»

«Questo crimine, di stampo terrorista e mafioso - ha sottolineato Pajetta - ha colpito un uomo che ha saputo combattere a fianco dei siciliani onesti. Si era battuto, in Commissione antimafia, contro reticenze, equivoci per smantellare le scandalose collusioni tra la criminalità e settori del mondo politico. Ricordava spesso - ha proseguito Pajetta - il sacrificio del presidente della Assemblée regionale siciliana Piersanti Mattarella. Riconosceva in questo democristiano ucciso, un compagno di lotta. Oggi, sono due martiri. Noi - ha ancora detto Pajetta - chiamiamo i cittadini alla mobilitazione e alla lotta per sconfiggere la mafia. La nostra Repubblica non può tollerare questi atti. Da parte delle istituzioni si impone una risposta ferma e decisa, non abbiamo bisogno di simboli ma più che mai di atti concreti.»

«In Umbria la protesta ieri è stata immediata nelle fabbriche a Terni, Narni Scalo e nelle altre zone industriali. Manifestazioni e comizi si sono svolti ieri a Perugia, Foligno, Città di Castello, Spoleto. La giunta regionale dell'Umbria ha deciso di partecipare al funerale con una delegazione e con il gonfalone. Assai ampia la mobilitazione in Emilia e in Lombardia, con fermate di lavoro, diffusione di volantini, manifestazioni in piazza. Comizi si sono svolti a Bologna (dove ha parlato il compagno Imbeni), Rimini, Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Ravenna, Imola. A Milano assemblee spontanee si sono svolte nelle principali fabbriche, nelle scuole e nelle università. Organizzato dai giovani della FGCI si è tenuto un presidio in piazza del Duomo che ha avuto il suo momento culminante nel pomeriggio quando sono affluiti i lavoratori delle fabbriche.»

Un attivo straordinario del PCI ha impegnato i comunisti milanesi ad una partecipazione straordinaria alle manifestazioni del 1° Maggio. All'attivo hanno presentato delegazioni del PSI e del PdUP. In Piemonte, dove sin dalla mattina il lavoro si era fermato spontaneamente, con assemblee operaie, in molte fabbriche (alla Farmitalia di Settimo, all'Olivetti e all'Haywell di Ivrea, all'Ulma di Beinasco, negli stabilimenti dell'aito Novarese), la protesta si è espressa in modo ampio e unitario nel comizio al centro di Torino, a piazza Castello, dove ha parlato il segretario regionale del PCI Athos Guasso. Accanto ai comunisti i rappresentanti di tutti gli altri partiti democratici e il presidente del consiglio regionale Benzi che ha preso la parola assieme al compagno Napoleone Colajanni, palermitano, eletto al Senato dai comunisti e dai democratici del Piemonte. Comizi e manifestazioni anche nelle Marche. Ad Ancona la manifestazione ha veduto la presenza di un vasto arco di forze democratiche. Assieme al compagno Astolfi, segretario della Federazione dei PCI, che ha parlato alla folla, c'erano il compagno Bastianelli, il sindaco Guido Monina, repubblicano, un esponente della Federazione sindacale unitaria.

Il duplice orrendo crimine ha avuto una ripercussione profonda in Parlamento dove i gruppi comunisti si sono riuniti d'urgenza. Il gruppo dei deputati del PCI, di cui Pio La Torre faceva parte, ne ha ricordato «la esemplare vita di militante e di deputato, tutto dedicato alla lotta di liberazione del popolo siciliano contro l'oppressione mafiosa e per fare della sua isola una terra di pace sottratta al rischio di divenire avamposto di guerra». Il gruppo dei senatori comunisti ha inviato una delegazione ai funerali composta dai compagni Giglia Tedesco Tatò, Roberto Corallo, Giuseppe Montalbano, Giuseppe Vitale.

In poche ore si sono fermate le fabbriche Appello dei sindacati

I ferrovieri hanno fermato i treni in tutta Italia per quindici minuti - Centinaia di telegrammi di cordoglio e di protesta

ROMA - Non appena si sono diffuse le prime e frammentarie notizie del barbaro assassinio del compagno Pio La Torre e del compagno Rosario Di Salvo immediata è stata la reazione dei lavoratori nelle fabbriche e negli uffici. Dai grossi centri urbani ai piccoli Comuni, spontaneamente, si sono avute fermate di lavoro, un susseguirsi di assemblee. Non si è fermata solo la Sicilia, Palermo, così duramente colpita, ma l'intero Paese.

Ai cantieri navali di Viareggio e nelle cave di marmo della Versilia il lavoro si è fermato per mezz'ora. Assemblee sono state organizzate in serata in numerosi centri della Toscana. I ferrovieri aderenti alle tre organizzazioni sindacali Filt-Cgil, Sauffi-Cisl e alla Sif-UIL hanno deciso di bloccare tutta la circolazione dei treni sul territorio nazionale per quindici minuti. A Napoli ci sono state fermate spontanee nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. Nelle fabbriche di Pomigliano D'Arco, la più grossa concentrazione industriale del Mezzogiorno, la notizia ha provocato l'immediato blocco di ogni attività. Si sono tenute decine e decine di assemblee di reparto ed è stato deciso di anticipare la fine del lavoro per partecipare alle manifestazioni organizzate nel capoluogo campano. Altrettanto è successo nelle aziende di Castellammare di Stabia. Anche i lavoratori in cassa integrazione dell'Alfasud hanno partecipato alle proteste dei lavoratori in produzione.

A Genova il porto è stato immediatamente paralizzato dai lavoratori e stessa mobilitazione c'è stata nelle fabbriche della provincia di Imperia e di La Spezia. A Genova nel pomeriggio si è svolto un combattivo corteo che ha attraversato la città da piazza Caricamento a piazza De Ferrari. Immediata risposta all'agguato politico-mafioso al compagno Pio La Torre si è avuta anche in provincia di Torino. Decine e decine di fabbriche ferme, centinaia di operai fuori dai cancelli con striscioni e bandiere per protestare contro questo orrendo crimine e contro il movimento operaio. In Emilia-Romagna la protesta si è manifestata con fermate di lavoro in tutta la città industriale e nelle decine e decine di aziende agricole sparse su tutto il territorio regionale. A Roma nella prima mattinata si è fermata per mezz'ora la più grande fabbrica della capitale: la FATME. Nel Lazio è stato deciso uno sciopero di un'ora con assemblee nelle aziende tessili mentre a banchi hanno effettuato anch'essi un'ora di astensione dal lavoro per protesta alla fine di ogni turno. Anche in Abruzzo fermate e scioperi: è stato indetto dalle organizzazioni sindacali un'ora di sciopero in tutta la regione. L'Italiel si è fermata e nel pomeriggio a L'Aquila si è svolta una forte manifestazione di lavoratori e cittadini. Decine di documenti che individuano nella mafia la mano omicida di Palermo sono stati stilati e discussi nelle fabbriche toscane. La Breda di Pistoia è stata una delle prime a fermarsi e così è accaduto per la Piaggio di Pontedera. Analoghe prese di posizione con manifestazioni e assemblee sono state organizzate alla Galileo, al Nuovo Pignone, nelle decine di aziende della Val d'Elsa, della Val di Chiana, del Grossetano e del Valdarno. Anche in Calabria, una regione stretta nella morsa della mafia, è stata viva la commovente reazione per l'effettivo delitto. A Catanzaro i lavoratori, i democratici hanno risposto spontaneamente verso le 10,30 e hanno scioperato per oltre due ore manifestando nelle maggiori piazze della città. Il tessuto industriale calabrese ha risposto in modo massiccio: ferme le fabbriche di Crotona, di Reggio Calabria e di Vibo Valentia. Anche la Sardegna ha manifestato. I centri del Sulcis, di Ottana hanno risposto spontaneamente prima, cioè, che le stesse organizzazioni sindacali diffondessero le loro note ufficiali. Così è avvenuto in Basilicata dove l'Anic di Pisticci e l'impianto della Ferrosud hanno bloccato per parecchie decine di minuti i cicli di lavorazione; stessa reazione è avvenuta nelle maggiori fabbriche della regione, alla Fiat di Termoli, alla Stefana, all'ACE, e allo Zuccherificio di Termoli. Sospensione del lavoro anche in Puglia.

L'appello immediatamente diffuso dai tre secretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Lama, Carniti e Benvenuto, ha dato immediata voce alle proteste dei lavoratori. La matrice di stampo mafioso del mortale agguato al compagno Pio La Torre e al compagno Rosario Di Salvo è indicata immediatamente nel comunicato congiunto di Lama, Carniti e Benvenuto. I secretari delle tre organizzazioni sindacali hanno sottolineato, infatti, come alla vigilia della festa per il Primo Maggio si sia voluto colpire il movimento dei lavoratori nel suo complesso «con l'uccisione spietata del compagno La Torre, uno dei dirigenti di lotte contadine, operaie e democratiche nazionali e della regione più tormentata d'Italia dall'attacco mafioso e terrorista». Il movimento dei lavoratori - continua il documento sindacale - deve esprimere immediatamente in tutto il paese, nelle fabbriche nelle

campagne negli uffici, nelle piazze la sua più ferma protesta.

Anche le organizzazioni sindacali dei braccianti hanno stilato un loro comunicato di condanna della violenza e di sdegno per il duplice assassinio di Palermo che colpisce - ricordano i braccianti - un dirigente che ha dato un notevole contributo alla lotta dei lavoratori della terra e per il riscatto delle popolazioni meridionali. Centinaia di telegrammi di cordoglio sono giunti da tutta Italia, da semplici cittadini e compagni di lotta del dirigente tragicamente scomparso, ma anche da organizzazioni come la Fim milanese, la Cgil nazionale, che ricorda la figura del «prestigioso dirigente di lotte contadine e operaie». L'opera del compagno La Torre - conclude il telegramma - resta di esempio e di guida per il movimento dei lavoratori siciliani e per l'intero paese. Telegrammi commossi sono giunti anche dalla segreteria della Fim, dalla Lega delle cooperative e dalla Confederenti. Renzo Santelli

Pertini: «Un combattente per il riscatto del Sud» Spadolini: «Guerra ai criminali, fino in fondo»

Le reazioni negli ambienti politici - Messaggi di Nilde Iotti e Fanfani - Craxi: «Ha pagato con la vita la sua coerenza» - Piccoli: «Vogliono colpire i grandi partiti popolari» - Grande sgomento a Montecitorio - Da ogni parte innumerevoli dichiarazioni

ROMA - Sconcerto, preoccupazione, rabbia, dolore per il barbaro assassinio di Palermo: sentimenti unanimi tra le forze democratiche, di cui si è fatto interprete Sandro Pertini. «La notizia del vile attentato - ha scritto il presidente in un telegramma inviato al presidente della Camera Nilde Iotti - mi ha profondamente addolorato. È un gravissimo attacco al Parlamento italiano e alle istituzioni democratiche. La notizia di volersi rendere inerte verso l'assemblea Montecitorio del commosso dei comunisti, è un insulto al popolo italiano del Mezzogiorno e del Nord che non ha perduto il coraggio di lottare per la libertà e per la giustizia sociale. Il Mezzogiorno è stato colpito un messaggio di cordoglio anche al compagno Enrico Berlinguer. L'Italia ha perso un combattente per il riscatto del Mezzogiorno e un fiero avversario della criminalità mafiosa», afferma Pertini, ed esprime «viva solidarietà al Partito comunista per questo gravissimo lutto».

Ma veniamo alla cronaca di questa triste giornata romana. Quando le agenzie e la radio hanno cominciato a dare notizia dell'attentato, a palazzo Chigi era appena iniziato l'incontro già in programma tra Spadolini, i ministri economici e i leader della Federazione sindacale unitaria. La riunione è stata immediatamente sospesa; il presidente del Consiglio, dopo aver brevemente parlato con le autorità di polizia e il prefetto di Palermo, ha espresso la prima manifestazione di cordoglio del governo. «Dopo l'assassinio di Aldo Moro - ha detto - è la prima volta che un deputato della Repubblica viene ucciso». Pio La Torre - ha scritto poi Spadolini in un messaggio inviato a Nilde Iotti - è caduto vittima del suo coraggio politico e civile, a conferma dei pericoli che ancora incombono sulle nostre istituzioni, prodotto perverso di quell'intreccio tra terrorismo e delinquenza organizzata contro cui la nostra lotta sarà senza tregua. Un impegno che il presidente del Consiglio ha rinnovato nel messaggio di cordoglio inviato al compagno Berlinguer. «Si tratta di una battaglia che combatteremo fino in fondo, con tutti i mezzi che lo Stato democratico ci consente». Spadolini ha inviato poi telegrammi di condoglianza ai familiari di Pio La Torre e di Rosario Di Salvo.



PALERMO - Il luogo dell'agguato, subito dopo. Attorno all'auto crivellata di colpi, forze di polizia, gente sgomenta, compagni

«A Montecitorio, ieri mattina, non c'era seduta, ma molti deputati si trovavano nel Transatlantico quando le telecamere della sala stampa hanno cominciato a battere la notizia dell'assassinio. Fra i primi ad accorrere, la compagna Angela Bottari, siciliana, amica di vecchia data di Pio La Torre. Angela è scoppiata in lacrime, mentre intorno alle telecamere si formava una folla incredula. È cominciata la serie delle dichiarazioni - spontanee, commosse. Ricordi di vita di comuni battaglie, testimonianze di stima e di affetto profondo. Tutti i deputati presenti a Montecitorio si sono recati nelle sale del gruppo comunista: poche parole di condoglianza, abbracci, strette di mano. Poco dopo ai giornalisti è stato distribuito il testo di un breve e commosso comunicato del presidente della Camera. La compagna Nilde Iotti, «profondamente turbata dalla notizia dell'uccisione dell'on. La Torre», ha inviato a Berlinguer un messaggio nel quale, tra l'altro, si legge che in Pio La Torre «si è voluto colpire un simbolo di quelle forze che con più coerenza combattono la battaglia del rinnovamento e dello sviluppo del Mezzogiorno. Il Paese - continua il messaggio della compagna Iotti - non può assistere senza reagire con la massima fermezza a questa spaventosa ripresa di criminalità terroristica; e il Parlamento, di fronte alla tragica scomparsa di uno dei suoi uomini migliori, dovrà trovare motivi di unità e di capacità di iniziativa nella difesa dell'ordine repubblicano e dello Stato democratico».

Il presidente del Senato Fanfani ha espresso alla presidenza della Camera il cordoglio dell'assemblea di palazzo Madama, dalla quale - ha scritto - viene la più «recisa condanna». Innumerevoli, al punto che è impossibile darne anche solo sommariamente conto, le dichiarazioni di parlamentari ed esponenti politici. In un telegramma a Berlinguer, Craxi afferma che «ancora una volta un uomo che si è battuto contro la violenza e il crimine organizzato ha pagato con la vita la sua coerenza». Il PSI, «in questo momento di dolore» è vicino «ai comunisti italiani». L'assassinio di Pio La Torre

«A Montecitorio, ieri mattina, non c'era seduta, ma molti deputati si trovavano nel Transatlantico quando le telecamere della sala stampa hanno cominciato a battere la notizia dell'assassinio. Fra i primi ad accorrere, la compagna Angela Bottari, siciliana, amica di vecchia data di Pio La Torre. Angela è scoppiata in lacrime, mentre intorno alle telecamere si formava una folla incredula. È cominciata la serie delle dichiarazioni - spontanee, commosse. Ricordi di vita di comuni battaglie, testimonianze di stima e di affetto profondo. Tutti i deputati presenti a Montecitorio si sono recati nelle sale del gruppo comunista: poche parole di condoglianza, abbracci, strette di mano. Poco dopo ai giornalisti è stato distribuito il testo di un breve e commosso comunicato del presidente della Camera. La compagna Nilde Iotti, «profondamente turbata dalla notizia dell'uccisione dell'on. La Torre», ha inviato a Berlinguer un messaggio nel quale, tra l'altro, si legge che in Pio La Torre «si è voluto colpire un simbolo di quelle forze che con più coerenza combattono la battaglia del rinnovamento e dello sviluppo del Mezzogiorno. Il Paese - continua il messaggio della compagna Iotti - non può assistere senza reagire con la massima fermezza a questa spaventosa ripresa di criminalità terroristica; e il Parlamento, di fronte alla tragica scomparsa di uno dei suoi uomini migliori, dovrà trovare motivi di unità e di capacità di iniziativa nella difesa dell'ordine repubblicano e dello Stato democratico».

«A Montecitorio, ieri mattina, non c'era seduta, ma molti deputati si trovavano nel Transatlantico quando le telecamere della sala stampa hanno cominciato a battere la notizia dell'assassinio. Fra i primi ad accorrere, la compagna Angela Bottari, siciliana, amica di vecchia data di Pio La Torre. Angela è scoppiata in lacrime, mentre intorno alle telecamere si formava una folla incredula. È cominciata la serie delle dichiarazioni - spontanee, commosse. Ricordi di vita di comuni battaglie, testimonianze di stima e di affetto profondo. Tutti i deputati presenti a Montecitorio si sono recati nelle sale del gruppo comunista: poche parole di condoglianza, abbracci, strette di mano. Poco dopo ai giornalisti è stato distribuito il testo di un breve e commosso comunicato del presidente della Camera. La compagna Nilde Iotti, «profondamente turbata dalla notizia dell'uccisione dell'on. La Torre», ha inviato a Berlinguer un messaggio nel quale, tra l'altro, si legge che in Pio La Torre «si è voluto colpire un simbolo di quelle forze che con più coerenza combattono la battaglia del rinnovamento e dello sviluppo del Mezzogiorno. Il Paese - continua il messaggio della compagna Iotti - non può assistere senza reagire con la massima fermezza a questa spaventosa ripresa di criminalità terroristica; e il Parlamento, di fronte alla tragica scomparsa di uno dei suoi uomini migliori, dovrà trovare motivi di unità e di capacità di iniziativa nella difesa dell'ordine repubblicano e dello Stato democratico».

«A Montecitorio, ieri mattina, non c'era seduta, ma molti deputati si trovavano nel Transatlantico quando le telecamere della sala stampa hanno cominciato a battere la notizia dell'assassinio. Fra i primi ad accorrere, la compagna Angela Bottari, siciliana, amica di vecchia data di Pio La Torre. Angela è scoppiata in lacrime, mentre intorno alle telecamere si formava una folla incredula. È cominciata la serie delle dichiarazioni - spontanee, commosse. Ricordi di vita di comuni battaglie, testimonianze di stima e di affetto profondo. Tutti i deputati presenti a Montecitorio si sono recati nelle sale del gruppo comunista: poche parole di condoglianza, abbracci, strette di mano. Poco dopo ai giornalisti è stato distribuito il testo di un breve e commosso comunicato del presidente della Camera. La compagna Nilde Iotti, «profondamente turbata dalla notizia dell'uccisione dell'on. La Torre», ha inviato a Berlinguer un messaggio nel quale, tra l'altro, si legge che in Pio La Torre «si è voluto colpire un simbolo di quelle forze che con più coerenza combattono la battaglia del rinnovamento e dello sviluppo del Mezzogiorno. Il Paese - continua il messaggio della compagna Iotti - non può assistere senza reagire con la massima fermezza a questa spaventosa ripresa di criminalità terroristica; e il Parlamento, di fronte alla tragica scomparsa di uno dei suoi uomini migliori, dovrà trovare motivi di unità e di capacità di iniziativa nella difesa dell'ordine repubblicano e dello Stato democratico».

Come lo ricordano al rione «Monti» dove abitava con moglie e figli

La notizia del tragico agguato di Palermo si è sparsa in un baleno in tutto il quartiere. Nei negozi c'è coda ma non si parla d'altro. Pio La Torre era molto conosciuto. Si faceva vedere spesso in sezione («Veniva a tutti i festival dell'Unità» e anche dopo il suo trasferimento in Sicilia «è passato più volte per scambiarvi quattro chiacchiere con i compagni») e si trattava con tutti i compagni una grande carica umana - sostiene Piero, il macellaio dell'angolo - e non aveva dimenticato le sue origini popolari. Poi aggiunge con orgoglio come i commercianti della zona, dopo essere stati, per la consegna della spesa, a casa sua, «nella casa dell'onorevole», raccontassero che si trattava «di una abitazione normale, senza sfarzo», una casa «come quelle nostre». Aveva colpito questo particolare e faceva sentire La Torre uno di loro. «Quando lavoravo in Direzione - aggiunge una compagna della sezione di via dei Boschetti - andavo al lavoro, al mattino, sempre a piedi. Come se non avessi niente da temere. Era consapevole dei rischi ma non si tirava certo indietro». Era un combattente, abituato a stare

in «prima linea» non si risparmiava. Nell'ultimo periodo non stava molto bene ma tirava avanti con immutato impegno. Franco, il secondogenito, per questa ragione andava spesso a prenderlo al suo arrivo all'aeroporto. Gli impegni di lavoro romani coincidevano con le «rimpiantate» in famiglia. Ieri, Franco, approfittando di una licenza (presta il servizio militare alla Cecchiogola) è andato come al solito a Radio Blu. Animatore dell'emittente radiofonica romana da molti anni recentemente ne è diventato direttore. Ha appreso la notizia della mamma che a mezzogiorno lo ha raggiunto per telefono chiedendogli di tornare a casa. Nell'altra stanza, dietro i microfoni del conduttore dei programmi, era appena giunto il primo flash di agenzia con la scarsa e tragica notizia dell'assassinio di stampo mafioso. I suoi compagni di lavoro si sono guardati in faccia, nessuno ha avuto il coraggio di dargli la notizia. I suoi prudenziali è arrivata quella telefonata. «Parlava spesso di Pio - dicono alla Radio - per lui è stato un grande maestro di vita e di impegno politico».

Il presidente del Senato Fanfani ha espresso alla presidenza della Camera il cordoglio dell'assemblea di palazzo Madama, dalla quale - ha scritto - viene la più «recisa condanna». Innumerevoli, al punto che è impossibile darne anche solo sommariamente conto, le dichiarazioni di parlamentari ed esponenti politici. In un telegramma a Berlinguer, Craxi afferma che «ancora una volta un uomo che si è battuto contro la violenza e il crimine organizzato ha pagato con la vita la sua coerenza». Il PSI, «in questo momento di dolore» è vicino «ai comunisti italiani». L'assassinio di Pio La Torre

Il presidente del Senato Fanfani ha espresso alla presidenza della Camera il cordoglio dell'assemblea di palazzo Madama, dalla quale - ha scritto - viene la più «recisa condanna». Innumerevoli, al punto che è impossibile darne anche solo sommariamente conto, le dichiarazioni di parlamentari ed esponenti politici. In un telegramma a Berlinguer, Craxi afferma che «ancora una volta un uomo che si è battuto contro la violenza e il crimine organizzato ha pagato con la vita la sua coerenza». Il PSI, «in questo momento di dolore» è vicino «ai comunisti italiani». L'assassinio di Pio La Torre

Il presidente del Senato Fanfani ha espresso alla presidenza della Camera il cordoglio dell'assemblea di palazzo Madama, dalla quale - ha scritto - viene la più «recisa condanna». Innumerevoli, al punto che è impossibile darne anche solo sommariamente conto, le dichiarazioni di parlamentari ed esponenti politici. In un telegramma a Berlinguer, Craxi afferma che «ancora una volta un uomo che si è battuto contro la violenza e il crimine organizzato ha pagato con la vita la sua coerenza». Il PSI, «in questo momento di dolore» è vicino «ai comunisti italiani». L'assassinio di Pio La Torre

All'incontro di palazzo Chigi, insieme con gli altri secretari generali della confederazione, parteciperà Luciano Lama, della direzione del PCI, Lama, visibilmente turbato, ha scambiato qualche

Il governo invia subito a Palermo Dalla Chiesa

Anticipa il suo insediamento come nuovo prefetto - Anche Rognoni in Sicilia

ROMA - Convocato d'urgenza a Palazzo Chigi, non appena la notizia del barbaro assassinio del compagno Pio La Torre ha raggiunto Roma, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, nominato un mese fa prefetto di Palermo, si insedierà oggi stesso nella nuova carica. È stato lo stesso Spadolini a invitare Dalla Chiesa a stringere i tempi e anticipare la data dell'insediamento (che era previsto attorno al 10 maggio): la presenza di un «esperto» della lotta contro la mafia e le organizzazioni eversive dovrebbe servire - nelle intenzioni del Presidente del Consiglio - a imprimere subito la massima energia alla difficile ricerca dei killer del compagno La Torre e del loro mandanti. Al tempo stesso, deve interpretarsi come un segnale di volontà politica l'annuncio dell'arrivo a Palermo dello stesso Rognoni. Il ministro degli Interni si trovava a Napoli ieri mattina, al momento del mortale attentato contro i nostri compagni. Spadolini lo ha raggiunto per tele-

fono, e i due hanno avuto una lunga conversazione: alla fine, ne è scaturita la decisione di inviare Rognoni nel capoluogo siciliano, e non solo per seguire più da vicino le indagini. A Palazzo Chigi si mostrava ieri la più grande preoccupazione per la pericolosità della situazione determinata in Sicilia, e di cui l'assassinio di La Torre è il più atroce testimonianza. Rognoni dunque - almeno così si faceva intendere - potrebbe compiere nelle ore della sua permanenza a Palermo una ricognizione approfondita dei problemi legati a questa ecologia mafiosa, in vista dell'adozione di misure efficaci che appalano non più differibili. Per la stessa ragione Spadolini ha voluto (e sta mio espresso desiderio, ha dichiarato ai cronisti) che Dalla Chiesa entrasse immediatamente nella pienezza del suo nuovo incarico. Il generale si trovava ieri mattina a Pastrengo (a commemorare il 134° anniversario della famosa battaglia), quando è stato raggiunto da una telefonata di Spadolini.

Il presidente del Senato Fanfani ha espresso alla presidenza della Camera il cordoglio dell'assemblea di palazzo Madama, dalla quale - ha scritto - viene la più «recisa condanna». Innumerevoli, al punto che è impossibile darne anche solo sommariamente conto, le dichiarazioni di parlamentari ed esponenti politici. In un telegramma a Berlinguer, Craxi afferma che «ancora una volta un uomo che si è battuto contro la violenza e il crimine organizzato ha pagato con la vita la sua coerenza». Il PSI, «in questo momento di dolore» è vicino «ai comunisti italiani». L'assassinio di Pio La Torre

La notizia del tragico agguato di Palermo si è sparsa in un baleno in tutto il quartiere. Nei negozi c'è coda ma non si parla d'altro. Pio La Torre era molto conosciuto. Si faceva vedere spesso in sezione («Veniva a tutti i festival dell'Unità» e anche dopo il suo trasferimento in Sicilia «è passato più volte per scambiarvi quattro chiacchiere con i compagni») e si trattava con tutti i compagni una grande carica umana - sostiene Piero, il macellaio dell'angolo - e non aveva dimenticato le sue origini popolari. Poi aggiunge con orgoglio come i commercianti della zona, dopo essere stati, per la consegna della spesa, a casa sua, «nella casa dell'onorevole», raccontassero che si trattava «di una abitazione normale, senza sfarzo», una casa «come quelle nostre». Aveva colpito questo particolare e faceva sentire La Torre uno di loro. «Quando lavoravo in Direzione - aggiunge una compagna della sezione di via dei Boschetti - andavo al lavoro, al mattino, sempre a piedi. Come se non avessi niente da temere. Era consapevole dei rischi ma non si tirava certo indietro». Era un combattente, abituato a stare

Interrogazione comunista alla Camera. Leri centomila copie dell'Unità in «straordinaria».